



Lunedì 18 maggio 1998 2 l'Unità2

I LIBRI

ROMANZI

Tra rosa e gotico, documentario e mélo Mazzucco nel castello dei destini incrociati

ANDREA CARRARO

LE ALTE ambizioni di quest'ultimo romanzo di Melania Mazzucco, «La camera di Baltus» (Baldini & Castoldi, 30.000 lire), candidato al Premio Strega, emergono con evidenza fin dalle prime pagine: piani temporali in continua sovrapposizione, un proliferare di punti di vista, soluzioni stilistiche, linguaggi, riferimenti colti. La Mazzucco passa con estrema disinvoltura dal monologo interiore alla descrizione naturalistica, dall'e-

stratto documentario al mélo, dal «rosa» al «gotico» etc. I tre bracci principali della narrazione prendono l'abbrivio dalla scoperta, nella torre di un diroccato castello medievale piemontese, d'un ciclo di affreschi di ignota provenienza: la prima storia narra le vicende di Enrico, il pittore rinascimentale che lo ha realizzato; la seconda quelle dell'attuale padrona del castello, una nobile eccentrica, eroinomane, che si innamora del fascinoso critico Arsenio Ventura, chiamato

a stilare un'expertise; l'ultima storia ricomponi i frammenti della vita di Baltus, personaggio storico che ha abitato la stanza eponima del castello in epoca napoleonica. Il risvolto di copertina parla di «capacità demiurgica di manipolare cronaca, storia e cultura...». E certo la giovane

scrittrice romana ce la mette tutta per mostrare destrezza nel maneggiare materiali eterogenei, nello scomporre e ricomporre come in un puzzle la narrazione, nel «giocare» con l'attenzione (e la pazienza) del lettore. Ma in realtà, dopo poche pagine, il gioco si fa scoperto, perfino ri-

saputo, e sul libro comincia a gravare una fastidiosa zavorra metaletteraria. Non mancano annotazioni psicologiche azzeccate, situazioni di una qualche forza drammatica o spettacolare (la ricerca affannosa di roba in una Milano notturna e spettrale; una sacra rappresentazione allestita

dal pittore...); riflessioni tutt'altro che ovvie sulla qualità «materica» della pittura; ma si avverte costantemente l'artificialità della costruzione romanzesca, la volontà della Mazzucco di «stupire» e «incantare» il lettore. Ma a ben vedere non è tanto l'inclinazione virtuosistica della scrit-

trici a insidiare il romanzo. Piuttosto è la sua scarsa tenuta stilistica: le numerose imprecisioni della lingua («un incamato di tono struggente»), l'uso scolastico delle aggettivazio-



■ **La camera di Baltus**
di Melania Mazzucco
Baldini & Castoldi
Pagg. 413 - Lire 30.000

NARRATORI

Viaggio con papà



■ **Strade secondarie**
di Ignacio Martínez de Pisón
Einaudi
Pagg. 241 - Lire 14.000

«Avevo i pantaloni rimboccati e l'acqua mi arrivava alle caviglie. Mi piaceva stare così, in piedi, immobile, in silenzio» comincia «Strade secondarie» di Ignacio Martínez de Pisón, di Saragozza, talento emergente della narrativa spagnola. È il 1974 e, in piena tradizione picaresca, il quindicenne Felipe e il suo padre squattrinato vagabondano per città. Anziché a cavallo, su una Citroen DS 19. Dalla costa marina alle grandi città, per scoprire che lì, tra loro, tutto cambia e niente tornerà più come prima.

FUMETTI

Pert visto da Paz



■ **Pertini**
di Andrea Pazienza
Baldini & Castoldi
Pagg. 142
30.000 lire

Quella macchietta nacque per caso, ma fu una vera e propria folgorazione: Pertini personaggio comico di vignette e strisce a fumetti. L'idea, naturalmente, venne a Andrea Pazienza che elesse l'allora Presidente della Repubblica a suo alter ego anziano, occhialoni, naso a pallina, occhietti acuti e collo grinzoso stretto da una cravatta o un dolce vita. Divertenti, acute, a volte commoventi, ora quelle vignette tornano ad animare un libro, «Pertini», appunto, rieditato da Baldini & Castoldi in edizione critica.

CRITICA LETTERARIA

Le teorie del '900



■ **Introduzione alla teoria letteraria**
di Terry Eagleton
Editori Riuniti
Pagg. 292 - Lire 25.000

Terry Eagleton, professore di letteratura inglese a Oxford, spiega che «si propone di fornire a coloro che hanno una conoscenza scarsa o nulla sull'argomento un resoconto ragionevolmente comprensibile della moderna teoria letteraria». E parte da domande basilari: cosa consideriamo letteratura? cosa ci attendiamo leggendo un testo? Sull'onda di questi quesiti ripercorre le teorie del '900, dal New Criticism all'estetica della ricezione. Il volume è curato da Francesco Dragossi.

NARRATIVA

Il passato di Dora



■ **Dora Bruder**
di Patrick Modiano
trad. Francesco Bruno Guanda
Pagine 136
lire 20.000

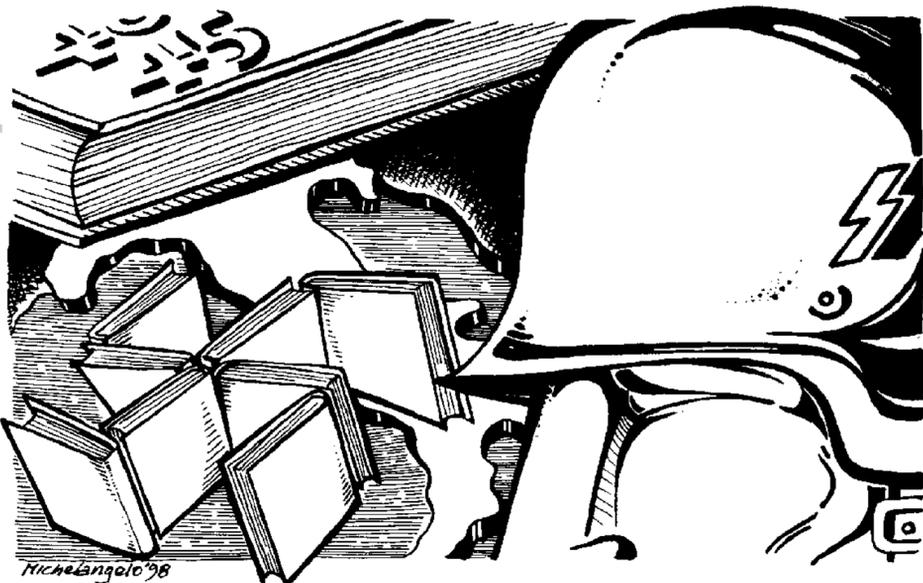
Patrick Modiano, parigino classe 1945, è uno degli scrittori francesi più acclamati, autore anche della sceneggiatura del film di Malle «Cognome e nome: Lucien». Anche qui l'autore ci spinge verso gli anni della seconda guerra: il romanzo-inchiesta parte da un trefiletto di giornale del 1941 nel quale si chiede aiuto per ritrovare una ragazza ebrea di quindici anni, Dora Bruder, scomparsa. Da qui comincia una ricostruzione storica che ha molto della ricerca delle radici.

Fronte italiano, anno 1943 Una lenta strategia d'invasione

IL TITOLO può ingannare: «L'Italia invasa. 1943-1945» fa pensare ad un libro che abbia per protagonista l'Italia, la gente. No, il nuovo libro di Gianni Rocca ha al centro un'altra «star»: la guerra. E l'Italia è l'enorme, tragico teatro di questa guerra in cui si muovono le figure di generali, strateghi, ammiragli, marescialli, capi di stato, re. E sotto, come le pedine di un gioco terribile, corpi d'armata, divisioni, battaglioni, eserciti interi con le loro variegate bandiere.

■ **L'Italia invasa 1943/1945**
di Gianni Rocca
Mondadori
Pagine 256,
Lire 30.000

Nel libro di Gianni Rocca una delle pagine nere della nostra storia letta dal punto di vista militare



Un carrarmato tedesco durante l'invasione dell'Italia del '43

Da una parte c'è quella politica, per il senso diverso che i due leader attribuiscono alla campagna d'Italia: per Churchill si gioca qui un pezzo del futuro destino politico europeo. Per Roosevelt invece quella che si compie in Italia è un'azione minore rispetto all'obiettivo centrale del conflitto, ovvero all'operazione che attraverso lo sbarco in Normandia punta alla sconfitta definitiva dell'impero hitleriano. Su questo contesto di conflitto si gioca una seconda partita, stavolta tutta nelle mani dei militari: da una parte Alexander e Montgomery, dall'altra Eisenhower, Clark e Patton. C'è dentro rivalità, sfiducia reciproca, ci sono elementi caratteriali (dalla debolezza di Alexander, che in tutte le occasioni sceglie di non scegliere, all'ambizione di Clark unita al suo terrore di essere vittima di complotti e di manovre).

Il risultato è che la guerra di penetrazione pensata dagli alleati e che doveva esser resa più facile dalla caduta del fascismo e dall'armistizio diventa un conflitto logorante. Con le truppe naziste che, sotto la guida di Kesselring, gestiscono una strategia di sganciamento e di ricollocazione su nuove posizioni: succede in Sicilia, succede a Cassino, succede con la lenta avanzata nell'Italia centrale e poi col nuovo stop sulla linea Gotica. In questo senso l'episodio più emblematico appare la liberazione di Roma, voluta da Clark contro le indicazioni del comandante Alexander - spostando le divisioni americane verso la capitale, distraendole dagli obiettivi militari più rilevanti, come impedire la ritirata delle truppe tedesche da Cassino. Quel Clark sulla jeep a piazza San Pietro che appare anche in una delle foto pubblicate nel libro di-

Roberto Roscani

ESPLORAZIONI

I colori di mille Caduvei

■ **Lo sguardo del viaggiatore**
di Maurizio Leigh
Interlinea
Pagg. 136
Lire 50.000

l'uomo bianco. Altri gruppi etnici visitati da Boggiani, come i Macà o i Chamakokos, i famigerati Moros o i Tamarah, per sopravvivere ora sono costretti ad asservirsi al becero turismo. Ancora oggi la famosa arte decorativa caduveo, su cui indagò anche Lévi-Strauss, mantiene tutta la sua espressione nella ceramica. La pittura del corpo, di cui erano maestre le donne, sta scomparendo e con essa l'interpretazione dei segni. Resta invece la danza a cadenzare la memoria collettiva. «I poveri e orgogliosi Caduveo, un tempo indomiti cavalieri e veri signori del Chaco, oggi sono costretti a mendicare il loro futuro» scrive Leigh. Nell'abbandonare il villaggio si prova quasi un senso di liberazione, dal momento che è difficile sottrarsi all'incessante tentativo di vendere qualcosa agli ospiti. Così muore l'esotismo.

Marco Ferrari

COLLANE

Nasce un fresco Ossigeno

■ **Ossigeno libri per respirare**
di Feltrinelli
Collana di narrativa curata da Stefano Benni e Carlo Marulli
Pagg. 200
25.000 lire

«Questi primi due libri ci piacciono molto, naturalmente» dice Marulli. «E noi cerchiamo proprio libri che ci entusiasmino, visto che in libreria non se ne trovano molti. E ci interessa salvare dal destino esordienti che, altrimenti, sarebbero stati macinati dalla macchina editoriale». Chi ha risposto all'appello di «Ossigeno»? «Dal marzo '97 abbiamo ricevuto oltre seicento manoscritti. Che non abbiamo letto tutti, visto che li leggiamo davvero. I giovani non sono la maggioranza, anzi. Gli autori dei due libri che inaugurano la collana sono quarantenni, ad esempio. E anche l'autrice del libro che uscirà in ottobre è una quarantenne. Molti dei giovani che abbiamo letto invece hanno cercato solo di fare gli scrittori di successo. Cosa che non ci interessa». In cantiere per il futuro, «Ossigeno» ha una raccolta di racconti, un albo di avventura e, se possibile, poesie e saggi.

Stefania Scateni

